

L'analisi

RIFORMA DEL TUF, OPPORTUNITÀ PER COLMARE I RITARDI

di **Davide Grignani**

Ormai prossima approvazione definitiva del DDL Capitali, e l'avvio della seconda fase di riforma del Testo Unico della Finanza (TUF) contenuta nella relativa delega, fornisce una preziosa occasione per riflettere sul ruolo dell'analisi finanziaria indipendente e valutare se i tempi siano maturi per attribuirle formalmente il riconoscimento di "bene comune" (public good) da promuovere e tutelare con concrete forme di supporto trasversale tra Stato, privati e corpi intermedi. AIAF ritiene di sì, ed è pronta a presentare alle Autorità e agli operatori soluzioni che, prendendo il meglio delle esperienze internazionali, ricorrano a strumenti come il partenariato a supporto di giovani analisti indipendenti per assicurare un flusso costante e completo di informazione professionale che, da un lato, renda più attraenti sul mercato dei capitali le aziende quotate in Borsa Italiana e, dall'altro, attragga nuove "quotande" tra le PMI e le start-up.

La valenza sociale collettiva

di una rinnovata classe di giovani professionisti è legata infatti alla necessità di garantire a investitori nazionali ed internazionali, professionali e ai media un'offerta di analisi ordinata secondo criteri "risk-based" oggettivi e verificabili, frutto di selezione di informazioni quantitative e qualitative sempre più complesse e veloci: il corretto funzionamento dell'analisi finanziaria è infatti condizione necessaria per rimettere e mantenere in circuito la liquidità che il mercato necessita per funzionare in modo integro ed efficiente. Ciò è particolarmente rilevante alla luce delle nuove norme sulla rendicontazione in tema ESG nonché da l'accelerazione della "Capital e Banking Union", auspicata dal Governatore della Banca d'Italia al recente incontro dell'Assiom-Forex di Genova.

Oggi l'Italia ha una opportunità storica per colmare i ritardi culturali ed operativi in tema di analisi economico-finanziaria cogliendo la sfida delle competenze e della conoscenza



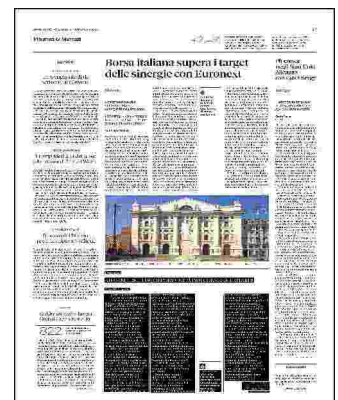
**LO SCENARIO
L'Italia ha
l'occasione
di recuperare il
gap culturale in
tema di analisi
economico
finanziaria**

che giocano una funzione chiave nello snodo tra il mondo della scuola e quello del lavoro, rappresentando la "cassetta degli attrezzi" per tutti i cittadini sommersi da una quantità di informazioni enorme, veloce, volatile, spesso preclusa ad intere fasce di popolazione non digitalizzate, quali quelle più anziane o poco scolarizzate.

Bene stanno facendo le Istituzioni che hanno unito le forze coordinandosi attraverso il Comitato Edufin per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale con il supporto del MEF, della Banca d'Italia, dei vari Ministeri interessati, delle commissioni ed organi coinvolti (CONSOB, IVASS, COVIP, CNCU, OCF). Ma ora serve un passo ulteriore a cui l'analisi finanziaria indipendente come "bene comune" può dare un contributo misurabile.

*Presidente AIAF
Associazione Italiana
per l'Analisi Finanziaria*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ANALISI FINANZIARIA: UN BENE COMUNE DA PROMUOVERE

Tra le grandi sfide che l'Italia sta affrontando insieme alle riforme, le infrastrutture energetiche, la sostenibilità climatica, il rispetto dei principi ESG, la crescita del benessere sociale, il rilancio demografico, in cima alla lista resta senz'altro la sfida delle competenze e della conoscenza.

La scuola resta il luogo dove l'apprendimento e la crescita della conoscenza e delle competenze trovano la propria deputazione d'elezione. Solo a scuola, dall'asilo nido al master universitario post-laurea, la persona e le competenze possono crescere in modo armonioso e socialmente attivo. Cruciale perché l'ascensore sociale funzioni riconoscendo merito e propensioni naturali, la scuola ha l'obbligo di fornire ad ogni individuo le basi di conoscenza e di capacità di interazione sociale per cogliere le opportunità che il mondo del lavoro può e deve offrire ai giovani per la crescita professionale e il loro progetto. Le competenze giocano una funzione chiave nello snodo tra il mondo della scuola e quello del lavoro: tra queste la conoscenza delle nozioni base di economia e finanza resta uno degli "attrezzi nella cassetta" di ogni individuo, bagaglio oggi necessario ed essenziale per la realizzazione individuale.

Bene stanno facendo le istituzioni, che hanno unito le forze coordinandosi attraverso il Comitato Edufin per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale con il supporto del MEF, della Banca d'Italia, dei vari Ministeri interessati, delle commissioni ed organi coinvolti (CONSOB, IVASS, COVIP, CNCU, OCF). Il progetto si affianca agli educatori scolastici per ovviare alla grave lacuna di conoscenze finanziarie di base degli italiani, grandi risparmiatori ed imprenditori, mediamente incapaci però di articolare scelte finanziarie consapevoli. Diffondere la cultura e l'educazione finanziaria nei primi anni della scuola è indispensabile per crescere come investitori maturi dell'ingente risparmio privato italiano. Una volta entrati nel mondo degli "adulti", alla ricerca di una crescita professionale, risparmiatori indefessi sempre disponibili ad investire nel "core" del debito dello Stato e nei prodotti finanziari offerti dalle reti di banche, assicurazioni e *asset manager*, entra in gioco anche l'ampissima offerta di prodotti e classi di attivi finanziari liquidi ed illiquidi, sempre più complessa ed articolata, talvolta caratterizzata da "auto-certificazioni della qualità" non prive di conflitti di interesse.

I cittadini-investitori sono sommersi da una quantità di informazioni enorme, veloce, volatile, spesso preclusa ad intere fasce di popolazione non digitalizzate quali quelle più anziane o poco scolarizzate: qui l'analista finanziario occupa un ruolo fondamentale nello snodo nel mercato tra domanda ed offerta. Rappresenta l'utilizzatore professionale di questa enorme massa di informazioni: in modo trasparente ed indipendente analizza, comprende e seleziona secondo criteri di analisi "risk-based" oggettivi e verificabili.

L'Italia ha un bisogno urgente di analisi finanziaria indipendente d'eccellenza: per il reinvestimento del suo enorme risparmio privato, per la liquidità dei suoi mercati finanziari (cash e dei derivati di obbligazioni ed azioni), per permettere alle migliaia di imprese italiane di quotarsi con successo alla Borsa di Milano, rimanendoci a lungo cogliendo - grazie al mercato e alla sua liquidità - opportunità di crescita nel medio lungo termine, per le *startup* e le PMI innovative dove ricerca, sviluppo e

progresso tecnologico si forgianno giorno per giorno sviluppando nuovi eco-sistemi strategici per una crescita economica di lungo periodo più forte e dinamica.

Potremmo proseguire a lungo nel descrivere quanto la filiera dell'economia e dei mercati dei capitali dipendano in modo esiziale dalla funzione professionale dell'analista finanziario: a questa funzione il nostro Paese deve riconoscere oggi un valore strategico di bene comune, di *"public good"* di valenza sociale collettiva. Solo grazie ad una rinnovata classe di giovani analisti finanziari indipendenti l'Italia può garantire ad investitori nazionali ed internazionali, professionali ed istituzionali, agli investitori al dettaglio (la nota "massaia di Voghera"), a media digitali e non, quella analisi valutativa di sintesi frutto di selezione di informazioni quantitative e qualitative sempre più complesse e veloci: il corretto funzionamento dell'analisi finanziaria è condizione necessaria per rimettere e mantenere in circuito la liquidità che il mercato abbisogna per funzionare in modo integro ed efficiente.

L'approvazione del DDL Capitali con la delega alla Riforma del Testo Unico della Finanza (TUF) rappresenta il momento giusto per attribuire formalmente il riconoscimento di bene comune alla funzione dell'analisi finanziaria indipendente, come funzione da promuovere e tutelare con forme di supporto concrete in un'iniziativa che veda partecipare insieme lo Stato, i privati e i corpi intermedi utilizzando anche soluzioni di partenariato, società benefit e *startup* innovative. Ciò tanto più alla luce del nuovo tsunami dell'applicazione delle nuove norme sulla rendicontazione societaria in tema di sostenibilità nonché dell'auspicata accelerazione della messa a terra della Capital e Banking Union di cui all'intervento del Governatore Fabio Panetta al recente incontro dell'Assiom Forex a Genova. Oggi l'Italia ha una opportunità storica di mostrare la capacità di colmare i ritardi culturali ed operativi in tema di analisi finanziaria mettendo al lavoro i propri potenti motori di crescita e sviluppo reale a beneficio dei cittadini e dei milioni di pazienti risparmiatori che possono dare supporto finanziario allo sviluppo dei nostri mercati dei capitali. AIAF è pronta e disponibile a presentare alle Autorità e agli operatori privati proposte e progetti concreti in tal senso.

Davide Grignani
Presidente AIAF

Milano, 20/02/2024